

*Meditazione composta nell' inverno.*

In questi giorni tristi e turbati, quando l'aere si abbuia e gli spessi vapori velano i cieli, la natura mi toglie ogni coraggio per le canzoni, le ballate, o le scene teatrali.

Allorchè la notte si allunga col vento, la gragnuola e con terribili acquazzoni, la mia mente si attrista; il mio cuore, che manca, dimanda languente che sia divenuta la state co'suoi fiori.

Mi sveglio, mi agito. Non mi è dato di chiudere gli occhi al sonno; son oppresso da tristi pensieri, i quali mi fanno percorrere l'intero universo; e più mi sento in tal guisa turbato in me stesso, più dimando un rimedio alla meditazione.

Mi sento allora assalito da tutte parti. La *Disperazione* mi dice: « Prepara il tuo avvenire, ed assicurati di che passar la tua vita, altrimenti con grandi dolori e gravi angosce tu verrai a dimorar meco.

E la *Pazienza* dopo di lei: « Rianima il tuo coraggio; serba e chiudi nell'intimo della tua mente e del tuo cuore la verità, e lascia che la fortuna vanamente ti assalga. Nulla può la ragione contro di lei; è d'uopo attendere che la fortuna abbia oltrepassato la misura ».

E la *Vecchiezza* dalla parte sua: « Amico mio, accostati a me, e non istupire se io vengo ad avvertirti. Su via, fratello, dammi la mano, e ricordati che tu hai a dar conto di tutto il tempo che hai passato qui basso.»

Finalmente la *Morte* mi mostra le sue porte profonde, dicendomi. « Ecco, esse ti aspettano tutte spalancate Per quanto forte tu sii, tu